

INVIGILATA LVCERNIS

Rivista di scienze dell'antichità e del tardoantico

42
2020



EDIPUGLIA

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

© Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056 - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

ISSN 0392-8357
ISBN 978-88-7228-920-4

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/920>

SOMMARIO

PREFAZIONE di ROSSANA VALENTI

I PARTE

SCENARI MEDITERRANEI: LA CAMPANIA

ARTURO DE VIVO

Le Sirene nelle Metamorfosi di Ovidio

ROSALBA DIMUNDO

A pereant Baiæ, crimen Amoris, aquae! (Prop. 1, 11, 30). Amori e tradimenti in uno scenario mediterraneo

GIOVANNI POLARA

Dal Tirreno all'Adriatico (e non solo): Non immerito dicitur Ravennae Campania, Cass. var. 12, 22, 3

SARA FASCIONE

La Campania 'incantatrice' di Simmaco

IL MARE NOSTRUM: STORIA, GEOGRAFIA, SUGGESTIONI LETTERARIE

GIOVANNA DANIELA MEROLA

Affari e politica sulle rotte del Mediterraneo romano

ANTONELLA BORGIO

La scena del delitto: il mare, i luoghi, i topoi nel racconto della morte di Cicerone

GIUSTO TRAINA

I due mari di Pomponio Mela

LORENZO MILETTI

Il Mediterraneo in Elio Aristide

UGO CRISCUOLO

Roma e la nuova Roma nel IV secolo

DANIELA MILO

Scenari mediterranei nell'or. 12 C. di Imerio

CHIARA CORBO

Il Mediterraneo tra passato, presente e futuro. Un testo di Simmaco ancora attuale

LUCIO DE GIOVANNI

Cristiani violenti a Alessandria d'Egitto e l'intervento normativo di Teodosio II

GAVIN KELLY

Sidonius as a Reader of Rutilius Namatianus

SERENA CANNAVALE

«Ah, non fossero esistite le navi veloci!» Callimaco, epigramma 17 Pf. = 45 G.-P.

BARDO MARIA GAULY

Mare apertum: un motivo della letteratura latina imperiale

CHIARA RENDA

Mediterraneo: la prima navigazione dei Romani in Floro

MARCELLO ROTILI

I barbari e il Mediterraneo

LOREDANA DE FALCO

Il Mediterraneo scenario di guerra: la battaglia di Capo Colonna

IL MEDITERRANEO: INCONTRI DI SAPERI

FRANCESCA LONGO AURICCHIO, GIOVANNI INDELLI, GIULIANA LEONE, GIANLUCA DEL MASTRO

Gli Epicurei nel Mediterraneo

MARIO CAPASSO

*Fabbricazione e diffusione della carta di papiro nel Mediterraneo antico:
qualche riflessione*

MARIANTONIETTA PALADINI

La Centaurea da Teofrasto a Lucano

ROSSANA VALENTI

Paradigmi mediterranei: esercizi di conoscenza

II PARTE

I SAPERI NELLA SCUOLA E LA TRADIZIONE DEI CLASSICI

PAOLO DE PAOLIS

Il concetto di Latinitas da Varrone ai grammatici latini

BRUNO BUREAU

Il commento di Donato a Terenzio e la teoria dell'argomentazione

CHRISTIAN NICOLAS

*L'intérêt du manuscrit N Neapolitanus V B 17 dans l'édition électronique du commentaire
de Donat à Térence pour le programme Hyperdonat*

FABIO STOK

Commenti nei commenti: Servio ed Asinio Pollione

MASSIMO GIOSEFFI

Obsequium: una parola difficile, alla prova dei commenti antichi a Virgilio

CLAUDIO BUONGIOVANNI

Il motivo di Enea profugus nell'esegesi virgiliana tardoantica

GIANCARLO ABBAMONTE

Singula pronuntianda: il commento di Servio tra attività scolastica ed esegesi

MARIA CHIARA SCAPPATICCIO

*Virgilianisti antichi, e anonimi. Su un commento e un argumentum alle Georgiche
dall'Antinoupolis della Tarda Antichità (Schol. Verg. frg. georg. 3 e Anon. argum.
georg. 3 - P.Ant. I 29)*

RAFFAELLA TABACCO

*Problemi di comprensione negli scholia a Lucano e cultura dei commentatori:
due casi di studio*

PAOLO ESPOSITO

Orazio nella scoliastica lucanea

CONCETTA LONGOBARDI

La cultura omerica nella scoliastica oraziana e staziana

STEFANIA SANTELIA

Il θ e la condanna del critico: Orazio ars 446-447 e Sidonio Apollinare carm. 9, 332-335

GIUSEPPINA MATINO

Sulla 'Parafrasi' delle Institutiones giustinianee di Teofilo Antecessor (3)

MARIO LAMAGNA

Un testimone veneto degli Scoli a Magno di Stefano d'Atene: il Marciano gr. V 16 (1318)

FABIO GASTI

Due note sulla ricezione di Isidoro nella tradizione enciclopedico-grammaticale

FERRUCCIO CONTI BIZZARRO

Glossae nomicae nel codice Baroccianus 50

ANTONIETTA IACONO

Un'epitome di Gellio nel codice Napoli, Biblioteca Nazionale, V C 33

GIUSEPPE GERMANO

*Note lessicografiche, interessi antiquari e tradizione classica in Giovanni Pontano:
i mitici Cimberi fra il De aspiratione e il De bello Neapolitano*

GIOVANNI CIPRIANI, GRAZIA MARIA MASSELLI

Vittorio Alfieri, traduttore dell'Eneide: la 'consulenza' di Mauro Servio Onorato

*Note lessicografiche, interessi antiquari
e tradizione classica in Giovanni Pontano: i mitici
Cimmeri fra il De aspiratione e il De bello Neapolitano*

Giovanni Gioviano Pontano¹, in linea con le più moderne direttive culturali del suo tempo, ma non senza un'appassionata adesione personale ai dettami di quella sensibilità umanistica che si era sviluppata in seno all'Accademia Napoletana², nel suo trattato filologico-ortografico *De aspiratione*, da lui composto in varie riprese fra il 1461 ed il 1481³, andò ben oltre il suo intento primario di fornire un'aggiornata ed esauriente informazione ortografico-grammaticale sulla tematica che si era proposto, cioè sul corretto uso dell'aspirazione nelle parole latine, realizzando, così, un'opera di respiro più ampio. Pur trattando di semplici questioni ortografiche, infatti, egli colse l'occasione per scendere in campo contro alcune delle più accreditate autorità culturali della sua epoca con personali interventi critici su questioni di varia importanza⁴, né mancò di movimentare una materia spesso ostica e non priva di aridità, ricorrendo all'uso della digressione erudita, sia per rendere la sua trattazione meno grave e monotona, sia per dare spazio alla straordinaria molteplicità dei suoi interessi. Così, nel ben ordito tessuto compositivo dell'opera troviamo, accanto a poco entusiasmanti questioni di grammatica ed alle noiose casistiche delle voci interessate dai fenomeni di aspirazione, dotte digressioni mitologiche o antiquarie, succulente

¹ Sulle vicende della vita dell'umanista e sulla sua figura di uomo, di politico e di letterato si rinvia, accanto a Percopo 1938, Kidwell 1991 e Monti Sabia 2010, al recente ed aggiornato profilo bio-bibliografico di Figliuolo 2015.

² Sui caratteri dell'Accademia Napoletana, poi detta Pontaniana, utile la recente sintesi di Furstenberg-Levi 2016, ma non senza il supporto di Ottobre 2020, che ne rileva ed integra le numerose carenze bibliografiche.

³ Sulla cronologia di composizione, sulla destinazione, sulla tradizione e sulla storia del testo di questo trattato, di cui ci sono note, attraverso i testimoni che l'hanno tramandato fino a noi, differenti fasi redazionali riconducibili a successivi rimaneggiamenti d'autore, Germano 1985, *passim*; Germano 1989; Germano 2003; poi rifusi, non senza ripensamenti e integrazioni, in Germano 2005, pp. 33-92 e 275-288, con la bibliografia ivi implicita.

⁴ Fra le polemiche affrontate dal Pontano nella compagine compositiva del *De aspiratione* è d'obbligo ricordare almeno quelle rivolte contro Apuleio grammatico e contro Leonardo Bruni: per i termini di tali interventi critici e per tutte le loro implicazioni ideali e culturali, Germano 1986 e Germano 1996a, poi rifusi, anche questa volta non senza ripensamenti e integrazioni, in Germano 2005, pp. 95-151.

citazioni letterarie ed epigrafiche, stimolanti notazioni ispirate ad interessi linguistici, geografici od etnologici, nonché puntuali riferimenti alle più disparate esperienze personali di vita e di cultura, tutti condimenti che, per quanto estrinseci alla materia trattata, avevano consentito all'umanista non solo di renderne più ariosa la lettura, ma di fare anche sfoggio di un patrimonio di conoscenze erudite che, in rapporto alla cronologia della sua composizione, si configura come stupefacente per rarità e novità⁵.

Si inserisce proprio in tale contesto il caso di una breve digressione geo-etnografica che trova luogo nell'ambito della trattazione dell'aspirazione della lettera *C* davanti alla vocale *I* in sillaba iniziale di parola, all'interno di un'abbastanza nutrita casistica di termini di origine greca entrati nell'uso della lingua latina per lo più in ragione della loro matrice geografica o mitologica⁶:

*Significat graece cheimerinos, per ei, idem quod hiemalis; at cimmericus non habet aspirationem geminatque litteram m. Cimmerici autem frigoribus occupatas terras incoluerunt, quod declarans Tibullus ait, cum de Ulysse loqueretur*⁷:

Cimmerion etiam obscuras accessit ad arces,

Quis nunquam candente dies apparuit ortu,

Seu supra terras Phoebus, seu curreret infra.

*Inter Baias etiam et Cumas convallis fuisse dicitur quae, cum esset satis edito iugo clausa, neque matutino neque vespertino tempore radiis solis contingeretur: hanc regionem qui incoluerunt vocati sunt etiam Cimmerici, unde et apud eundem poetam legimus Cimmericos lacus*⁸, *id est avernales. Fuit enim Cimmericum oppidum finitimum Averno lacui, cuius veteres scriptores meminerunt.*

Cheimerinos, col dittongo *ei*, ha in greco il medesimo significato di *hiemalis*; ma *cimmericus* non ha l'aspirazione e raddoppia la lettera *m*. Quanto ai Cimmerici, essi erano

⁵ Su alcune di tali digressioni, Germano 1996b, Germano 1997 e Germano 2000, poi rifusi, sempre con ripensamenti e integrazioni, in Germano 2005, pp. 155-184 e 215-272. Per alcune testimonianze linguistiche tra latinità, vernacolo e barbarie, *ibid.*, pp. 185-213. Sempre *ibid.*, pp. 291-380, si trovano raccolti in un'antologia, con testo critico, traduzione e commento, alcuni dei più interessanti brani di questo tipo presenti nel *De aspiratione*.

⁶ Cito il testo del brano del *De aspiratione* dalla sua *editio princeps*: Pontani *De aspiratione*, f. 38v, adattando punteggiatura ed aspetto grafico all'uso moderno e non tenendo conto, per brevità, delle piccole varianti redazionali tramandate dai manoscritti, prive d'importanza, perlopiù, rispetto alle argomentazioni presentate in questo contesto. Sebbene nel *colophon* del volume, a f. 50v (*Impressum Neapoli Anno .m.cccc.lxxxi. viii. Ianuarii*) non appaia il nome dello stampatore, essa è stata attribuita con certezza ai tipi di Mattia Moravo: Tafuri 1827, p. 5; Santoro 1984, pp. 35 e 141, n. 237. La *princeps* del *De aspiratione* riveste una particolare importanza storica, poiché fu la prima edizione a stampa napoletana, in cui si facesse uso di caratteri glagolitici e greci: il Moravo, in particolare, per l'edizione del trattato pontaniano avrebbe fatto fabbricare espressamente dei caratteri greci di nuova concezione da lui stesso disegnati. Per una descrizione di tale rara edizione, Fava - Bresciano 1969, I, pp. 60-61; II, pp. 108-109. La traduzione del brano, fatta salva quella della citazione poetica, è a cura di chi scrive.

⁷ Paneg. in Mess. 64-66 (= Tib. 3, 7 [4, 1], 64-66).

⁸ Lygd. 5, 24 (= Tib. 3, 5, 24).

insediati in terre attanagliate dal freddo e, facendo chiaro riferimento a questo, Tibullo, nel parlare di Ulisse, ha detto⁹:

Anche alle rocche si appressò egli dei Cimmeri oscure,
Ai quali mai non apparve nel suo fulgido sorgere il giorno,
O Febo sopra o sotto la terra corresse.

Fra Baia e Cuma, inoltre, si dice che esistesse una valle che, essendo chiusa da una cresta montuosa abbastanza elevata, non sarebbe stata toccata dai raggi del sole né al mattino né alla sera: coloro che erano insediati in questa regione furono chiamati anche Cimmeri, motivo per cui nei versi del medesimo poeta leggiamo l'espressione *Cimmerios lacus* col significato di 'lago d'Averno'¹⁰. *Cimmerium*, infatti, era una città situata nei pressi del lago d'Averno, cui hanno fatto cenno gli scrittori antichi.

Il brano ci mostra più d'un fuoco d'interesse. Uno di essi è rappresentato senz'altro dalle due citazioni da Tibullo, o meglio da quello che per noi, oggi, rappresenta il *corpus Tibullianum*.

Tibullo, o meglio il *corpus* poetico che era tramandato sotto il suo nome, era uno dei testi classici ancora poco diffusi verso la metà del Quattrocento¹¹, ma il Pontano fin dal 1460 all'incirca ne possedeva una copia che egli stesso aveva realizzato di suo pugno ed aveva poi riccamente postillato a più riprese nel corso della sua vita: si tratta dell'attuale ms. Aug. Fol. 82.6 della Herzog-August Bibliothek di Wolfenbüttel¹², vergato su pergamena con una grafia umanistica influenzata da caratteri beneventani e sperimentata dall'umanista proprio intorno a quegli anni sia in alcuni documenti di cancelleria, sia nella copia di un altro ben noto codice, oggi ms. Periz. XVIII Q 21 della Bibliothek der Rijksuniversiteit di Leiden¹³, databile con sicurezza al 1460 e contenente il *Dialogus de oratoribus* e la *Germania* di Tacito, nonché il *De grammaticis et rhetoribus* di Svetonio¹⁴.

Le due citazioni tibulliane, dunque, presenti nel brano sopra riportato del *De aspiratione*, la cui più alta cronologia di composizione pare ricondurci proprio all'i-

⁹ La traduzione dei versi di Tibullo è quella di O. Tescari, in Tibullo, *Elegie*, p. 265.

¹⁰ Lo stilema è inserito nel seguente contesto (Lygd. 5, 21-26 = Tib. 3, 5, 21-26): *Parcite, pallentes undas quicumque tenetis / Duraque sortiti tertia regna dei. / Elysios olim liceat cognoscere campos / Lethaeamque ratem Cimmeriosque lacus, / Cum mea rugosa pallebunt ora senecta / Et referam pueris tempora prisca senex*. («Fatemi grazia, quanti dei le pallide onde abitate, quanti avete avuto in sorte il terzo regno crudele. Mi sia consentito di conoscere più tardi i campi Elisi e la barca Letea, e gli stagni Cimmeri, quando la mia faccia sarà per la rugosa vecchiaia scolorita, e, vecchio, ai fanciulli racconterò i tempi antichi»): la traduzione anche in questo caso è del Tescari, in Tibullo, *Elegie*, pp. 247-249).

¹¹ Per la diffusione di Tibullo nell'Umanesimo ancora fondante risulta Sabbadini 1905, *passim*; nonché la sintetica scheda filologica su Tibullo in Sabbadini 1914, pp. 256-257.

¹² Per una sintetica descrizione, Rinaldi 2007-2008, pp. 190-191, ripresa in Rinaldi 2013, p. 335, n. 42, con la bibliografia ivi implicita.

¹³ Monti Sabia 2010, p. 10 e n. 1.

¹⁴ Tale codice, che fu copiato dall'umanista dal manoscritto di Hersfeld delle opere minori di Tacito, esibisce due sottoscrizioni: la prima a f. 1v, nel margine superiore: *Hos libellos Iouianus Pontanus exscripsit / nuper adinuenitos et in lucem relatos ab Enoc / Asculano, quamquam satis mendosos*, ove appare, a fianco, anche la data: *mcccc. / lx / martio mense*; la seconda a f. 47v: *Iouianus Pontanus umber exscripsit*. Per una sintetica descrizione, Rinaldi 2007-2008, pp. 189-190, ripresa in Rinaldi 2013, p. 334, n. 18, con la bibliografia ivi implicita.

nizio degli anni '60 del Quattrocento¹⁵, quando il Pontano dovette realizzare appunto pure la copia guelferbitana di Tibullo, sembrano risentire non solo dell'entusiasmo dell'umanista per un testo da poco acquisito al proprio personale patrimonio intellettuale e materiale, ma anche del suo malcelato orgoglio di erudito che non si lasciò sfuggire l'occasione di ostentare la propria dimestichezza con un importante testo classico ancora poco diffuso e raro ai suoi tempi.

Ma, al di là dell'interesse suscitato dalla duplice citazione 'tibulliana', che ci consente di aggiungere qualche tessera al nostro tentativo di tracciare la tradizione e la diffusione dei classici latini nel Quattrocento, il brano è tutto dominato dal riferimento erudito al popolo dei Cimмери ed alla città di *Cimmerium*, che ci riconducono a quelle tradizioni etno-mitologiche che, a partire dalla collocazione di quella popolazione in non meglio definite regioni nordiche, avevano prima cercato di definirne la sede nell'area della Scizia sul Bosforo, o a nord del Ponto Eusino, e poi, infine, nell'area campana dei Campi Flegrei¹⁶.

Il lemma pontaniano si apre con la definizione del significato dell'aggettivo greco *cheimerinos*, di cui si specifica l'ortografia col dittongo *-ei-*¹⁷ e che è correttamente spiegato, secondo la più diffusa ed accreditata tradizione lessicografica di cui risulterebbe molto difficile stabilire l'origine o seguire i percorsi¹⁸, attraverso la sua corrispondenza con l'aggettivo latino *hiemalis*. Subito dopo l'umanista sente l'esigenza di specificare l'ortografia dell'aggettivo *cimmerius*, che non presenta alcuna aspirazione nella sillaba iniziale e mostra nel suo corpo l'aggeminazione della lettera *-m-*, forse per la sua somiglianza con il toponimo *Cimmerium*, di cui Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia* ricorda una presunta grafia antica provvista di aspirazione¹⁹. Dalla menzione dell'aggettivo *cimmerius* sembra, poi, scaturire il riferimento ai *Cimmerii*²⁰, il mitico popolo stanziato in una non meglio definita o definibile re-

¹⁵ Germano 2005, pp. 57-75. Tali citazioni sono presenti in questo brano concordemente in tutte le testimonianze manoscritte del trattato, che con la loro variantistica d'autore ci consentono di ricostruire diverse fasi redazionali del suo testo (per cui Germano 2005, pp. 275-288), e possono perciò verosimilmente risalire al suo più antico nucleo compositivo.

¹⁶ Su tutte le tradizioni geografiche, etnografiche e mitologiche relative ai Cimмери ed alla città di Cimmerio ancora insuperate risultano rispettivamente le trattazioni di Lehmann-Haupt 1921a e Lehmann-Haupt 1921b, con i loro puntuali riferimenti a tutte le fonti classiche e tarde sia greche, sia latine ed alle relative discussioni erudite.

¹⁷ Non stupisce la puntualizzazione ortografica circa la presenza del dittongo nella prima sillaba dell'aggettivo, visto che l'itacismo tipico della lingua greca medievale e moderna aveva reso assai frequenti in epoca umanistica le confusioni ortografiche, e non solo nell'uso dei neofiti.

¹⁸ Basti pensare che l'aggettivo ricorre, per esempio, in Hdt. 1, 193; Thuc. 6, 21; Xen. *Mem.* 3, 8, 9; Plat. *Critias* 112; Pol. 9, 43, 5, cioè in alcuni dei testi greci che incontrarono molto presto l'interesse degli umanisti nell'Italia del Quattrocento e furono fatti oggetto delle prime traduzioni in lingua latina. Per una panoramica delle traduzioni dal greco nell'Italia dell'Umanesimo, Cortesi 1995; per una nutrita bibliografia specifica sull'argomento, Cortesi 2007, *passim*, ma anche Cortesi - Fiaschi 2008, pp. xi-xxxi.

¹⁹ Plin. *nat.* 6, 35, ove, all'interno di un elenco delle città situate sul Bosforo, si legge: ... *Cimmerium, quod antea Chimerion vocabatur*.

²⁰ La logica della gemmazione di un lemma dall'altro si comprende meglio alla luce della storia redazionale del testo del trattato, in quanto i mss. portatori delle varianti proprie della sua redazione più antica (Germano 2005, pp. 275-288) esibiscono concordemente nelle prime battute del lemma il seguente testo: *Significat graece cheimerios per ei idem quod hiemalis, unde et Chimerii dicti sunt a Graecis*

gione del Nord del mondo, attanagliata dal freddo e caratterizzata dalla carenza della luce solare: a tale popolazione dalla non meglio definibile collocazione geografica il Pontano riconduce la sua prima citazione dal *corpus Tibullianum*, che dipende da un ben noto episodio della *Nekyia* dell'*Odissea*²¹.

Su tale citazione dal *corpus Tibullianum*, con le implicazioni personali ed erudite che abbiamo già visto, si esaurisce la prima parte del lemma in parola ed il Pontano passa senz'altro alla seconda, cogliendo l'occasione per riferirsi, sempre a proposito del mitico popolo dei Cimmeri, ad una tradizione antiquaria che dovette nascere certamente, sulla linea della narrazione omerica, dall'identificazione dell'accesso al regno dei morti col lago d'Averno²² e che riguarda, dunque, molto da vicino la Campania ed in particolare la sua area flegrea. L'umanista, infatti, riporta qui la notizia che sarebbero chiamati Cimmeri anche gli abitanti di una valle che sarebbe stata situata fra Cuma e Baia sotto un'alta parete montuosa e che sarebbe stata per questo esclusa dall'illuminazione diretta dei raggi del sole nelle ore mattutine e pomeridiane: tale notizia, che sembra incontrare il gusto razionalistico del Pontano nel dare quasi una spiegazione logica della fumosa narrazione mitica di ascendenza omerica, è tratta quasi alla lettera dal testo dell'*Epitome* del *De verborum significatione* di Sesto Pompeo Festo redatta da Paolo Diacono²³, un testo riesumato nel 1417 nella biblioteca del monastero di San Gallo da Poggio Bracciolini e pian piano diffusosi a macchia d'olio nei circoli umanistici di tutta Italia per il suo interesse lessicogra-

qui frigoribus occupatas terras incoherent. La rettifica ortografica e le conseguenti varianti proprie della redazione più matura dovettero essere ispirate all'umanista dall'accesso a fonti erudite più accreditate.

²¹ Si tratta di Hom. *Od.* 11, 11-22. Per una moderna interpretazione geografica e su varie implicazioni cronologico-erudite del passo si può ancora rinviare a Lavagnini 1935 e Von der Mühl 1959. L'incertezza della collocazione geografica del popolo dei Cimmeri, non senza il gusto di una possibile spiegazione scientifica, ritorna anche in Cic. *ac.* 2, 61: *et Cimmeriis quidem, quibus aspectum solis sive deus aliquis sive natura ademerat sive eius loci quem incolebant situs, ignes tamen aderant quorum illis uti lumine licebat: isti autem quos tu probas tantis offusis tenebris ne scintillam quidem ullam nobis reliquerunt* [...]. Alla collocazione scitica o eusina dei Cimmeri, riconducibile già ad alcuni passi erodotei (*Hdt.* 1, 103; 4, 11) ed a molte altre fonti greche e latine (Lehmann - Haupt 1921, *passim*), il Pontano sembra non prestare alcuna attenzione, nonostante il fatto che essa sia presupposta anche in alcuni passi poetici che dovevano essergli ben noti, come Ov. *Pont.* 4, 10, 1-2; *Stat. silv.* 3, 2, 90-92; *Avien. orb. terr.* 247-250; 730; 866.

²² Tale tradizione trova, naturalmente, la sua apoteosi poetica nel sesto libro dell'*Eneide* di Virgilio, ma affiora qua e là anche in altri passi della poesia latina, come, per esempio, in *Culex* 231-232; Ov. *met.* 11, 592-596; Val. Fl. 3, 398-405; 6, 60-64; Sil. 12, 106-154. Una significativa interpretazione in tal senso del brano omerico si ritrova anche in Serv. *Aen.* 6, 107: *... quamquam fingatur in extrema Oceani parte Ulixes fuisse: quod et ipse Homerus falsum esse ostendit ex qualitate locorum, quae commemorat, et ex tempore navigationis; dicit enim eum a Circe unam noctem navigasse et ad locum venisse, in quo haec sacra perfecit: quod de Oceano non procedit, de Campania manifestissimum est. praeterea a Baio socio eius illic mortuo Baias constat esse nominatas*.

²³ Paul. Fest., p. 43 M (= Festo *de verborum significatione*, p. 43): *Cimmerii dicuntur homines, qui frigoribus occupatas terras incolunt, quales fuerunt inter Baias et Cumas in ea regione, in qua convallis satis eminenti iugo circumducta est, quae neque matutino neque vespertino tempore sole contingitur*. Un'affermazione simile si trova anche in Serv. *Aen.* 6, 107: *sed constat locum esse haud longe a Bais undique montibus saeptum, adeo ut nec orientem nec occidentem solem possit aspicere, sed tantum medium*.

fico²⁴. Anche in questo caso, dunque, sembra trapelare dalla citazione, sia pure non esplicita, di questo lemma l'orgoglio dell'umanista di possedere domestichezza con un testo *à la page* fra gli intellettuali dell'epoca, la cui conoscenza di prima mano doveva essere motivo di cui vantarsi; ma è probabile che fosse sottesa alla citazione anche un'altra ragione, per così dire affettiva, visto che il lemma di Festo forniva una succulenta notizia di natura antiquaria su una località di quel territorio flegreo, che si trovava così vicino alla città di Napoli, su una località, per di più, sita in posizione adiacente a quella città di Baia tanto cara al Pontano, città che con le sue terme aveva rappresentato fin dal secolo precedente il luogo in cui la corte e l'alta società napoletane si concedevano a momenti di distensione ed ozio mondano²⁵.

Il riferimento al territorio flegreo dovette trascinare con sé anche la seconda citazione dal *corpus Tibullianum*, di cui abbiamo già parlato, e la successiva menzione della città di *Cimmerium*, collocata nei pressi del lago d'Averno in un passo della *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio²⁶, menzione con la quale si conclude l'*excursus* antiquario dedicato nel *De aspiratione* ai Cimmeri.

Ma dei Cimmeri, ed in particolare della loro collocazione flegrea, il Pontano non si dimenticò, più tardi, al momento della composizione di una significativa *Appendice* archeologico-antiquaria che egli volle inserire, a mo' di *laudatio urbis Neapolis*, nel VI ed ultimo libro del suo *De bello Neapolitano*²⁷, l'opera storica nella quale narrò la guerra di successione combattuta da Ferrante d'Aragona contro Giovanni d'Angiò ed alcuni baroni ribelli del Regno alla morte di suo padre Alfonso il Magnanimo²⁸. Nel preambolo di tale *Appendice*, infatti, ove trova luogo una digressione storico-geografica che tratta di quei popoli che avevano abitato l'Italia antica in epoca preromana, ritroviamo, nella sezione in cui l'umanista si sofferma sull'area della Campania antica, un'ulteriore, più articolata menzione dei Cimmeri²⁹:

²⁴ Sulla diffusione umanistica dell'*Epitoma* di Paolo Diacono, ancora utile la scheda dedicata a Festo Pompeo nel *Riassunto filologico* di Sabbadini 1914, pp. 222-223, coi riferimenti alle rispettive pagine di Sabbadini 1905; sulla sua tradizione medievale, Chiesa 2005.

²⁵ Alla mondanità delle terme di Baia il Pontano avrebbe dedicato, anni dopo, un'intera raccolta di carmi in due libri, gli *Hendecasyllabi sive Baiarum libri duo*, che hanno ricevuto cure editoriali moderne: Pontani *Hendecasyllabi*. Tale raccolta ha catalizzato solo negli ultimi anni una più specifica attenzione da parte della critica: Coppini 2004; ma, soprattutto, Iacono 2011.

²⁶ Plin. nat. 3, 61: ... *lacus Lucrinus et Avernus, iuxta quem Cimmerium oppidum quondam, dein Puteoli colonia Dicaearchae dicti, post que Phlegraei campi, Acherusia palus Cumis vicina*.

²⁷ Per una puntuale analisi di tale *Appendice*, Iacono 2012.

²⁸ Ora disponibile in una moderna edizione critica, corredata di ampia introduzione e commento storico: Pontano, *De bello Neapolitano*. La cronologia dell'opera e dei differenti nuclei che la costituiscono non è facilmente definibile, in quanto la sua composizione dovette avvenire entro un arco di tempo piuttosto lungo, del quale è possibile ricostruire soltanto le ultime fasi, che riconducono a dopo la fine degli anni '80 del '400 (*ibid.*, *Introduzione, passim*), ma è probabile che la genesi di tale *Appendice* antiquaria sia iniziata molto prima, come frutto di un interesse personale dell'umanista per le antichità di Napoli e della Campania nell'ambito di un preciso programma intellettuale finalizzato alla dignificazione letteraria del loro territorio (per cui, Germano 2015).

²⁹ Cito il testo del brano così come è stato criticamente stabilito, paragrafato e punteggiato in Pontano, *De bello Neapolitano*, p. 457, cui rinvio, accanto alle discussioni di Iacono 2012, anche per l'individuazione delle numerose fonti di riferimento. Quanto alla traduzione, essa è a cura di chi scrive.

[8, 2] *Ut vero ad Opicos redeamus, a quibus Thucydides tradit Siculos fuisse eiectos sedibus, quod videlicet Opicorum tunc celebre esset nomen, Phlegraeus eorum ager fuit, in quo plerique volunt gesta quae de Gigantibus memorata sunt in fabulis, ab intestinis terrae incendiis dictus.* [8, 3] *Quo in agro principes extitere urbes Cumae, Puteoli, quae Graece est Dicearchia, et Neapolis. Hanc igitur finitimamque oram, quae est ad amnem Lirim, Ulyssis bellique Troiani temporibus tenebant Lestrigones atque Sirenes tenuere et Cimmerii, genus hominum furtis ac latrocinii assuetum. Hique specus quam domos magis incolebant deductisque intrinsecus sub terram cuniculis diversabantur; cumque celebre apud ipsos oraculum esset fierentque Avernus ad lacum sacra in Ditis patris honorem, in quibus evocatis manibus futura noscitantur, hac ratione multos mortales qui ad sacra conveniebant atque ad oraculum consulendum deprehensos in meatibus locisque supterraneis spoliandi libidine clam obruncabant: demum scelera eorum deprehensa, ipsi supplicio affecti Cimmeriumque eorum oppidum excisum ac solo aequatum.*

[8, 2] Per ritornare, poi, agli Opici, dai quali, secondo la testimonianza di Tucidide, i Siculi furono cacciati dalle loro sedi, appunto perché la nazione degli Opici era a quel tempo grandiosa, a loro appartenevano i campi Flegrei, in cui la maggior parte degli autori vogliono si siano svolte le imprese ricordate a proposito dei Giganti nei miti e che assumono la loro denominazione dalle fiamme presenti nelle viscere della terra.

[8, 3] In questo territorio le città di maggiore spicco furono Cuma, Pozzuoli, che in greco è Dicearchia, e Napoli. Tale zona, dunque, e quella limitrofa, che si trova lungo il Liri, ai tempi di Ulisse e della guerra di Troia era occupata dai Lestrigoni, dalle Sirene e dai Cimmerii, un popolo avvezzo a furti e latrocinii. Costoro abitavano grotte piuttosto che case e, scavati dall'interno cunicoli sotto terra, vi alloggiavano e, poiché presso di loro si trovava un celebre oracolo e poiché vicino al lago d'Averno si celebravano in onore del padre Dite delle cerimonie, durante le quali, evocati i morti, si investigava il futuro, essi, per brama di preda, uccidevano di nascosto molti uomini, che venivano per tale ragione alle cerimonie religiose e per consultare l'oracolo, dopo averli trascinati in tortuose gallerie sotterranee: ma alla fine furono riconosciuti i loro crimini, essi stessi furono castigati e la loro città di Cimmerio fu distrutta e rasa al suolo.

Tale menzione si trova bene inserita all'interno di un complesso contesto erudito costituito da un folto intreccio di fonti di varia provenienza³⁰, ma questa volta l'umanista, nel rievocare le vicende mitiche di quell'antica popolazione, trascurando quanto già detto in precedenza nel *De aspiratione* sulla base del lemma lessicografico di Festo, privilegiò una fonte più dettagliata, anche se meno razionalistica, rielaborando, cioè, un passo della *Geographia* di Strabone³¹. La rielaborazione del Pontano si limita a colorire e ad amplificare la narrazione del geografo greco, ma presenta anche degli aspetti che non sembra possano essere ricondotti *tout court* ad essa³²: mi riferisco, in particolare, a quei passi del testo pontaniano ove si legge che quello dei Cim-

³⁰ Per cui Iacono 2012, pp. 179-180.

³¹ Strab. 5, 4, 5.

³² Lo aveva rilevato già Iacono 2012, pp. 179-180.

meri era un popolo avvezzo a furti e latrocini; che essi uccidevano nelle loro gallerie sotterranee molti di coloro che si recavano presso di loro per assistere alle cerimonie in onore di Dite o per consultare l'oracolo; e che alla fine a causa di tali crimini essi furono puniti e la loro città di Cimmerio fu rasa al suolo. Il testo del geografo antico, infatti, non fa riferimento ad alcun carattere criminale di quel popolo, ma si limita a narrare che i Cimmeri abitavano in dimore sotterranee e che sottoterra ricevevano anche i forestieri che si recavano all'oracolo collocato nelle profondità della terra; per tale attività e per il loro lavoro nelle miniere avrebbero avuto di che vivere dal re, finché sarebbero stati dispersi (senza alcun riferimento alla distruzione della loro città) da un re al quale non s'era avverata una risposta ricevuta dall'oracolo.

Non possiamo essere sicuri della fonte alla quale il Pontano avesse attinto il testo di Strabone da lui utilizzato, ma certo è che le incongruenze presenti nella sua narrazione possono essere ricondotte alla traduzione in latino che del testo straboniano era stata apprestata da Guarino Veronese su commissione del papa Niccolò V e che ebbe una diffusione assai ampia per il suo interesse antiquario nei circoli umanistici di tutta Italia, come è dimostrato sia dalla sua fitta tradizione manoscritta, sia dalla sua indubbia fortuna editoriale, visto che essa fu anche ripetutamente pubblicata a stampa in diverse edizioni che videro la luce dentro e fuori i confini d'Italia nel corso di ben due secoli a partire dall'anno 1469³³. È proprio in tale traduzione, infatti, che emerge, per non so quale fraintendimento di una lezione presente nel testo greco di riferimento utilizzato da Guarino, che i Cimmeri in quanto *latrocinantes* avrebbero avuto per tradizione l'abitudine di non esporsi ai raggi del sole³⁴: a partire da questo dato, dunque, il Pontano potrebbe aver orientato la sua amplificazione del

³³ Sulle vicende di tale traduzione (che fu divisa con Gregorio da Tiferno e che fu portata a compimento fra il 1453 ed il 1458), sulla sua tradizione manoscritta ed a stampa e per la relativa bibliografia di riferimento, Diller - Kristeller 1971, *praesertim* pp. 225-230. Dei numerosi esemplari manoscritti giunti fino a noi di tale traduzione quello cartaceo del XV secolo (datato al 1456), conservato in due volumi nella Biblioteca Nazionale di Napoli, con segnatura V F 29-30, il ms. Ottob. Lat. 1447 della Biblioteca Apostolica Vaticana ed il ms. Lat. 4798 della Bibliothèque Nationale di Parigi furono certamente commissionati o per la biblioteca aragonese o per personaggi della famiglia reale d'Aragona e furono disponibili, come rileva Sasso 2019, pp. 67, 70-73 e nn., nel suo studio sull'*Epitoma in Quarto, Quinto et Sexto Comentario Strabonis* dell'umanista Jacopo Curlo, nei circoli intellettuali napoletani del XV secolo, ma la loro circolazione a Napoli e la loro influenza sugli umanisti dell'Accademia napoletana (ivi compreso il Pontano) meriterebbe di essere più ampiamente studiata.

³⁴ Mi sembra utile riportare qui alcuni degli stralci più pertinenti al nostro scopo di tale traduzione guariniana del passo straboniano in questione, che attingo al testo edito in Strabonis *Geographia*, ff. 68r/v (l'evidenziazione in grassetto è mia): [...] *Rumor erat indigenarum supervolantes aves, quas teter exhalans odor exanimaret, in ipsas aquas [scil. Avernus lacus] decidere, sicut in locis ad Plutonem deferentibus. Hanc autem locorum partem Plutoni dicatam opinabantur. Hic etiam Cimmerios dici, placatisque prius per sacrificia diis Manibus illuc intrari. Aderant enim qui talibus exponendis ductores essent sacerdotes, locorum fructus percipientes. [...] Eo in loco constructum est oraculum. [...] Ephorus autem quidam vicinus Cimmeriis habitans, in subterraneis eos habitare domiciliis, quas Argillas appellant commemoravit, eosque per fossas quasdam inter sese commeari. Et advenas intra oraculum venientes excipere, maxima ex parte sub terra conditum. Victum vero ex metallorum effossione quaeritare, et ex divinationum mercede, atque proventibus ab rege designatis. **Patrium esse latrocinantibus morem, ut nemo solem aspiciat.** Noctu autem extra telluris hiatus egredi. [...] Homines ipsos postea quodam a rege deletos, cum illi nequaquam successerit oraculi fides. Nunc autem aedes ipsa divina in alium translata locum permanet. Huius generis apud maiores nostros extitere fabulamenta.*

testo straboniano in un senso, per così dire, ‘criminoso’, cercando così di chiarire ai suoi lettori, ben al di là dei contenuti nudi e crudi della sua fonte, le modalità in cui avvenissero quei ‘latrocini’ ed integrando le notizie disponibili circa la distruzione di quel popolo con una motivazione, probabilmente personale, di natura etica, e non superstiziosa³⁵, nonché con l’autoschediasma della contestuale distruzione della loro presunta città di *Cimmerium*, che aveva già citato nel *De aspiratione* e la cui collocazione in area flegrea gli risultava attestata, come si ricorderà, da un brano di Plinio il Vecchio³⁶.

In conclusione, la menzione dei Cimмери nella compagine ortografico-grammaticale del *De aspiratione* ed in quella storiografica del *De bello Neapolitano* ci consente di farci un’idea più precisa sulle modalità con cui un umanista del calibro di Giovanni Pontano potesse utilizzare le proprie fonti lessicografiche ed erudite per arricchire di contenuti antiquari le proprie opere, in modo da diffonderli fra i potenziali interessati, ma ci consente anche di interrogarci e di meditare sull’impatto che ebbe sulla produzione umanistica non solo la circolazione dei classici antichi e dei testi tecnici di grammatica, di commento e di varia erudizione in lingua latina, ma anche la diffusione delle traduzioni che furono ben presto apprestate in lingua latina dei testi della inizialmente ricercata e rara tradizione letteraria ed erudita in lingua greca.

Abbreviazioni bibliografiche

Testi

Festo *de verborum significatione* = Sexti Pompei Festi *de verborum significatione* quae supersunt cum Pauli epitome, emendata et annotata a C. O. Muellero, Lipsiae 1839.

Pontani *De aspiratione* = Ioannis Ioviani Pontani *De aspiratione libri duo*. Impressum Neapoli Anno M.CCCC.LXXXI.viii. Ianuarii.

Pontani *Hendecasyllabi* = Ioannis Ioviani Pontani *Hendecasyllaborum libri*, edidit L. Monti Sabia, Napoli 1978.

Pontano, *De bello Neapolitano* = Giovanni Gioviano Pontano, *De bello Neapolitano*, a cura di G. Germano - A. Iacono - F. Senatore, Firenze 2019.

Strabonis *Geographia* = Strabonis *Geographiae libri a Guarino Veronensi atque a Gregorio Thiphernio translati*, Venetiis, Vindelinus de Spira, Anno Domini .M.CCCC.LXXII.

Tibullo, *Elegie* = Tibullo, *Elegie*. Introduzione, testo, note e traduzione a cura di O. Tescari, Milano 1951.

Studi e Repertori

Chiesa 2005 = P. Chiesa, *Paulus Diaconus. I. Epitoma de verborum significatu*, in P. Chiesa - L. Castaldi (a cura di), *La trasmissione dei testi latini del Medioevo. TE.TRA.2*, Firenze 2005, pp. 482-485.

Coppini 2004 = D. Coppini, *Baianum Veneres colunt recessum: bagni, amore, mito, senilità e spettacolo negli Hendecasyllabi del Pontano*, in P. Andrioli Nemola - O. S. Casale - P.

³⁵ Giustificando, cioè, il suo annientamento come un castigo per le sue malefatte e non per l’emissione di un vaticinio restato incompiuto.

³⁶ Cfr. *supra* e n. 26.

- Viti (a cura di), *Gli Umanisti e le terme*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Lecce - Santa Cesarea Terme, 23-25 maggio 2002, Lecce 2004, pp. 243-262.
- Cortesi 1995 = M. R. Cortesi, *Umanesimo greco*, in *Lo spazio letterario del Medio Evo. 2. Il Medioevo Greco*, III/1, *La ricezione del testo*, Roma 1995, pp. 457-507.
- Cortesi 2007 = M.R. Cortesi (a cura di), *Tradurre dal greco in età umanistica. Metodi e strumenti*, Atti del seminario di studio (Firenze, Certosa del Galluzzo, 9 settembre 2005), Firenze 2007.
- Cortesi - Fiaschi 2008 = M. Cortesi - S. Fiaschi (a cura di), *Repertorio delle traduzioni umanistiche a stampa (secoli XV-XVI)*, Firenze 2008.
- DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, I-, in continuazione, Roma 1960-, in continuazione.
- Diller - Kristeller 1971 = A. Diller - P.O. Kristeller, *Strabo*, in F. E. Kranz - P. O. Kristeller (ed.), *Catalogus translationum et commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries. Annotated Lists and Guides*, II, Washington, D.C. 1971, pp. 225-233.
- Fava - Bresciano 1969 = M. Fava - G. Bresciano, *La stampa a Napoli nel XV secolo*, I-III, Leipzig 1911-1913 (Reprint: Wiesbaden 1969).
- Figliuolo 2015 = B. Figliuolo, *Pontano, Giovanni*, in *DBI LXXXIV*, Roma 2015, pp. 729-740.
- Furstenberg-Levi 2016 = S. Furstenberg-Levi, *The Accademia Pontaniana. A model of humanist network*, Leiden - Boston 2016.
- Germano 1985 = G. Germano, *Per l'edizione critica del De aspiratione di G. Pontano*, Napoli 1985.
- Germano 1986 = G. Germano, *Il De aspiratione di Giovanni Pontano tra il De nota aspirationis di Apuleio grammatico ed il De orthographia dello pseudo-Apuleio*, in *Quaderni dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale*, III, Napoli 1986, pp. 3-43.
- Germano 1989 = G. Germano, *Il De aspiratione di Giovanni Pontano nel codice W. Ms. 108-III della Chester Beatty Library di Dublino*, in *Nuovi Studi in onore di Mario Santoro*, Napoli 1989, pp. 43-58.
- Germano 1996a = G. Germano, *Giovanni Pontano e Leonardo Bruni: una polemica umanistica nel De aspiratione*, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, 45, 1996, pp. 143-157.
- Germano 1996b = G. Germano, *Ortografia e mitologia tra fonti greche e latine nel De aspiratione di Giovanni Pontano: il caso di «Alcyon»*, in G. Germano (a cura di), *Classicità, Medioevo e Umanesimo. Studi in onore di Salvatore Monti*, Napoli 1996, pp. 371-389.
- Germano 1997 = G. Germano, *Testimonianze epigrafiche nel De aspiratione di Giovanni Pontano*, in V. Fera - G. Ferraù (a cura di), *Filologia Umanistica per Gianvito Resta*, II, Padova 1997, pp. 921-986.
- Germano 2000 = G. Germano, *Ortografia e mitologia tra fonti greche e latine nel De aspiratione di Giovanni Pontano: i casi di «Helorus» e «Hiera» nell'ambito della fortuna umanistica di Filostrato*, in *Vichiana*, 2, 1, 2000, pp. 63-78.
- Germano 2003 = G. Germano, *Un'epistola poco nota di Alamanno Rinuccini a Giovanni Pontano e la cronologia di composizione del De aspiratone*, in *Vichiana*, 5, 1, 2003, pp. 94-122.
- Germano 2005 = G. Germano, *Il De aspiratione di Giovanni Pontano e la cultura del suo tempo*. Con un'antologia di brani scelti dal *De aspiratione* in edizione critica corredata di introduzione, traduzione e commento, Napoli 2005.
- Germano 2015 = G. Germano, *Giovanni Pontano e la costituzione di una nuova Grecia nella rappresentazione letteraria del Regno Aragonese di Napoli*, in *Spolia. Journal of Medieval Studies*, n. s. 1, 2015, pp. 36-81.
- Iacono 2011 = A. Iacono, *Dedica, cronologia e struttura degli Hendecasyllaborum libri di Giovanni Pontano*, in *Studi Rinascimentali*, 9, 2011, pp. 11-36.

- Iacono 2012 = A. Iacono, *Geografia e storia nell'Appendice archeologico-antiquaria del VI libro del De bello Neapolitano di Giovanni Gioviano Pontano*, in R. Grisolia - G. Matino (a cura di), *Forme e modi delle lingue e dei testi tecnici antichi*, Napoli 2012, pp. 161-214.
- Kidwell 1991 = C. Kidwell, *Pontano: Poet and Prime Minister*, London 1991.
- Lavagnini 1935 = B. Lavagnini, *Un nuovo elemento per la cronologia dell'«Odissea»*, in *Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia*, s. II, 4, 3, 1935, pp. 255-262.
- Lehmann-Haupt 1921a = F. F. Lehmann-Haupt, *Kimmerier*, in *RE*, XXI, Stuttgart 1921, pp. 397-434.
- Lehmann-Haupt 1921b = F. F. Lehmann-Haupt, *Kimmerion*, in *RE*, XXI, Stuttgart 1921, p. 434.
- Monti Sabia 2010 = L. Monti Sabia, *Profilo biografico*, in L. Monti Sabia - S. Monti, *Studi su Giovanni Pontano*, a cura di G. Germano, vol. I, Messina 2010, pp. 1-32.
- Ottobre 2020 = J. Ottobre, *recensione* a Furstenberg-Levi 2016, in *Artes Renascentes*, 1, 2020, pp. 176-185.
- Percopo 1938 = E. Percopo, *Vita di Giovanni Pontano*, a cura di M. Manfredi, Napoli 1938.
- RE* = Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft. Neue Bearbeitung, begonnen von G. Wissowa, unter Mitwirkung zahlreicher Fachgenossen, fortgeführt von W. Kroll, K. Mittelhaus, K. Ziegler, I-XLVII + I-XIX Stuttgart 1893-1972.
- Rinaldi 2007-2008 = M. Rinaldi, *Per un nuovo inventario della biblioteca di Giovanni Pontano*, in *Studi medievali e umanistici*, 5-6, 2007-2008, pp. 163-197.
- Rinaldi 2013 = M. Rinaldi, *Giovanni Pontano*, in *Autografi dei letterati italiani. Il Quattrocento*, tomo I, a cura di F. Bausi - M. Campanelli - S. Gentile - J. Hankins, consulenza paleografica di T. De Robertis, Roma 2013, pp. 331-349.
- Sabbadini 1905 = R. Sabbadini, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, Firenze 1905.
- Sabbadini 1914 = R. Sabbadini, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV. Nuove Ricerche*, Firenze 1914.
- Santoro 1984 = M. Santoro, *La stampa a Napoli nel Quattrocento*, Napoli 1984.
- Sasso 2019 = L. Sasso, *Lessicografia e Geografia alla corte di Alfonso il Magnanimo (1443-1458): l'Epitoma in Quarto, Quinto et Sexto Comentario Strabonis dell'umanista Jacopo Curlo*, in *Spolia. Journal of Medieval Studies*, n. s. 5, 2019, pp. 66-86.
- Tafari 1827 = M. Tafari, *Catalogo delle edizioni e traduzioni messe a stampa delle opere di Giovanni Gioviano Pontano*, Napoli 1827.
- Von der Mühl 1959 = P. Von der Mühl, *Die Kimmerier der Odyssee und Theopomp*, in *Museum Helveticum*, 16, 3, 1959, pp. 145-151.

Abstract

The essay focuses on two short geo-ethnographic digressions dedicated by the humanist Giovanni Pontano to the mythical people of the Cimmerii in the orthographic-grammatical context of his treatise De aspiratione and in the historiographic context of his work De bello Neapolitano. The analysis of these digressions allows us to get an idea of how the humanist used his lexicographic and erudite sources to enrich his works with antiquarian contents, but also allows us to consider that the circulation of ancient classics and technical texts (grammar, comments, erudite writings), as well as translations from Greek had a remarkable impact on humanistic literary production.

Key-words: Giovanni Pontano - Cimmerii - De aspiratione - De bello Neapolitano - humanistic lexicography - humanistic translations.

e-mail: germano@unina.it